

SIRACIDE

CAP. 43 versetti 6-12

Martedì 26.02.2019

Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.

Silvio: *Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.* Continuiamo ad osservare il cielo con i suoi grandi luminari e dopo il sole, la luna. Gli antichi, tutti, osservavano il cielo, molto più di quanto facciamo noi oggi dove specialmente nelle città il cielo non lo guarda nessuno, perché la luce artificiale porta lo sguardo al nostro livello ed il cielo è diventato quasi sconosciuto e indifferente. La luna ha sempre molto impressionato gli uomini, per l'avvicinarsi delle sue fasi e queste nel ripetersi incessantemente, ed è diventata per questo, facilmente, un modo per misurare il tempo ed indicare i mesi. Il calendario ebraico è infatti un calendario "lunisolare", cioè che viene calcolato sulla base del sole e della luna. Per gli ebrei, che non contano gli anni a partire dalla nascita di Gesù, come per il nostro calendario detto Gregoriano, ma si rifanno alla creazione del mondo, da loro calcolata, e stabilita il 6 ottobre del 3761 a.c. . Per gli ebrei il 2019 d.c. è per loro il 5779 dalla creazione del mondo. Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Le feste per il popolo ebraico sono definite sempre meglio nel corso dell'anno, dopo la conquista della terra santa, e la determinazione dei mesi sarà di particolare importanza. Leggiamo in Es 43,18 " Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto." Anche per noi, cattolici e protestanti, la determinazione della Pasqua è legata alla luna, come fu stabilito nel Concilio di Nicea del 325. d.c. La Pasqua cade la domenica successiva alla prima luna piena di primavera, cioè dopo l'equinozio di primavera (21 marzo). Quest'anno 2019 il 21 marzo coincide con la luna piena, da ciò la successiva luna piena sarà il 19 aprile che è un venerdì, la domenica successiva è il 21, domenica di Pasqua. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. Una nota della bibbia di Gerusalemme dice che il termine mese in ebraico (jerah) indica anche luna e ancora perché l'altro termine designante il mese (hodesh) significa "novità" (luna nuova). Don Giuseppe ci spiegherà meglio questi termini. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Il sole e la luna sono i corpi celesti più vicini alla terra e anche quelli di immediata identità propria, le stelle formano il firmamento, ma sole e luna sono i grandi luminari del cielo. Il sole però non può essere guardato perché abbagli agli occhi, così la luna diventa nella notte il vessillo delle milizie del cielo. Il sole e la luna sono rappresentati sugli scudi dei due arcangeli Michele e Raffaele dipinti nella pala dei Martiri nella chiesa di Grizzana. Vessilli delle milizie del cielo. Grande è il Signore che li ha creati.

Paolo: *Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia..* Gli angeli del cielo annunciano la gloria di Dio e nelle altezze del Signore fanno ornamento gli astri dei Santi e dei Martiri. Gli astri obbediscono al proprio creatore e nelle loro postazioni tengono unito l'universo. Gli angeli delle schiere angeliche obbediscono alla parola di Dio ed ogni uomo ne ha uno di guardia, perché non perda la via del Signore per avere la vita eterna. Tutta la creazione visibile e invisibile obbedisce alla Legge del Signore che è amore.

Daniela: *Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.* Il saggio continua la descrizione del cielo con le sue meraviglie: la luna, gli astri e infine l'arcobaleno. L'arcobaleno, con i suoi stupendi colori è bellissimo, esso avvolge il cielo con un cerchio di gloria, è il segno della salvezza di Dio per gli uomini e chi lo contempla benedice il suo Creatore che tanta potenza dispiega. Dice infatti il Signore nella Genesi: "Quanto a me, ecco io stabilirò la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ogni essere vivente che è con voi, uccelli bestiame e animali selvatici con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra". Dio disse: "Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. L'arcobaleno che abbraccia la terra è un segno anche per noi dell'infinita misericordia e dell'infinito amore di Dio che vede il peccato e perdona, Egli vede la malvagità dell'uomo, ma ne attende la conversione lasciando all'uomo il tempo per ritornare al suo amore, perché come dice il vangelo: "Dio fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti". Chi ammira la bellezza dell'arcobaleno si ricorda dell'infinito amore di Dio, l'uomo non sarà distrutto dalla potenza delle acque.

Don Giuseppe: *Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo.*

Il Saggio coglie nella luna la misura del tempo e in tutte le sue fasi essa fissa i vari tempi, cioè i mesi. È quello che tu hai detto in termini ebraici - jareah ḥodesh - dove le parole mese e luna, nella lingua ebraica, coincidono. Ecco farei una precisazione sul calendario ebraico, che è questa: è un calendario lunare, che quando si sfasa troppo da quello solare, secondo un calcolo ben preciso, gli ebrei aggiungono un mese quindi diventa quell'anno di tredici mesi così recuperano il calendario lunare e solare perché altrimenti la Pasqua non verrebbe più in primavera (come accade con il ramadàn dei musulmani che non avendo la correzione del solare gira su tutto l'anno). E poi dice: *fissa i vari tempi e il segno del secolo*, ovvero del tempo. Il testo originale dice: *il segno del secolo* che non è un'espressione facile da comprendere. Il segno del secolo, questa espressione, per quello che ho capito, sta a indicare che la luna, crea il quarto giorno nell'ordine della creazione, fin dall'origine del mondo stabilisce non solo i mesi, ma anche misura il secolo cioè un tempo più ampio, un'era più completa perché il secolo non sono cento anni come per noi, ma è un'era che ha le sue caratteristiche proprie. Essa sta come segno dell'era del secolo, cioè indica agli uomini che a loro sembra che ci siano dei cambiamenti, ma in realtà tutto scorre secondo un tempo e momenti che sono già stabiliti e che si ripetono costantemente; non c'è nulla di nuovo sotto il sole. La luna opera nella notte e interagisce con essa per cui significa che la vita umana, non è ancora giunta alla piena conoscenza, è una conoscenza ancora adombrata dalle tenebre, non ancora giunta alla sua pienezza.

Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire.

La luna, anche qui usa l'espressione: *dalla luna il segno della festa*; usa di nuovo il termine segno che ha usato prima, cioè questa festa al singolare, il nostro autore ha preferito tradurre «ogni festa», io invece preferisco tenere il singolare, è appunto la festa di Pasqua perché a pensarci bene è l'unica festa stabilita dalla luna, le altre seguono la Pasqua e per forza derivano da essa. Non ho bisogno di spiegare questo perché tutti ne abbiamo esperienza, quindi non bisogna mai abbandonare il riferimento alla luna per la festa di Pasqua, sarebbe tradire profondamente il senso del tempo perché la luna cesserebbe di essere segno della festa. Voi sapete che anche i commercianti che sono dei dissacratori di tutto e hanno un solo culto, il danaro, vorrebbero che si fissasse la festa di Pasqua come è fissa quella di Natale per fare tutte le operazioni economiche al riguardo, ma la Chiesa deve tener duro, non può cedere su questo punto assolutamente perché la Pasqua è un segno non solo storico, ma anche cosmico e ha la sua origine dalla luna. La luna è presente anche nel mistero di Cristo e della Chiesa. Riguardo al Cristo si dice nel Salmo 71: *Sorgerà nei suoi giorni la giustizia e abbondanza di pace finché non sia tolta la luna* e della Chiesa è detto: *La luna sotto i suoi piedi (Ap 12)*. Quindi la luna che scompare per poi comparire è un momento di sospensione che anela all'eterno, sta a indicare un momento di crisi: la scomparsa della luna proietta lo sguardo verso l'eterno quando nella piena realizzazione del regno di Dio non ci sarà più la luna. Con il suo comparire il tempo riprende il suo ciclo, ma nel tempo di Cristo e della Chiesa la luna, come segno del tempo in questo secolo, scomparirà per sempre. Quando scompare per noi è un monito perché significa che verrà il tempo in cui finirà la sua funzione in mezzo a noi uomini.

Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi.

Il mese prende il nome da lei e il mese riflette le varie mutazioni della luna: luna piena, luna nuova, primo quarto, ultimo quarto ecc., e come è già stato rilevato essa ha influenza sull'agire degli uomini e sulla terra. ***È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.***

Benché sia piccola essa appare grande e dice alla lettera: *è in rapporto agli accampamenti in alto*, le costellazioni compaiono in armonia con la luna stessa e davanti agli astri la luna splende nel firmamento del cielo.

Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore.

Dice che *brillano nelle altezze del Signore*. L'autore è già entrato in una visione spirituale del firmamento e gli esseri spirituali hanno negli astri, come già Paolo ha rilevato, il loro segno visibile; come l'essere spirituale l'angelo riflette in sé la gloria del Signore, così l'astro nel firmamento la riflette fisicamente. Ciascuno secondo la luce che gli è data, gli astri la fanno risplendere nelle altezze del Signore; là dove il Signore è nella sua gloria gli angeli riversano questa luce negli astri, che dagli antichi erano ritenuti animati e che fosse costituiti da corpi spirituali, diversi da quelli terrestri, fondati sui quattro elementi (terra, aria, fuoco e acqua).

Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia.

Alla lettera dice: *Nelle parole del Santo staranno*, il luogo dove gli astri stanno sono le parole di Dio. Queste parole sono il suo Verbo che fa essere quegli astri e che li fa essere in rapporto a sé stessi imprimendo in loro qualcosa di sé. Per questo rapporto che hanno con il Verbo essi tendono a lui secondo il suo decreto e non abbandonano le loro postazioni di guardia e si armonizzano con tutto l'universo secondo quell'armonia che scaturisce dal Logos, dal Verbo che s'imprime negli esseri spirituali, gli angeli, e che si manifesta negli astri.

Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore!

L'arcobaleno come ha già rilevato Daniela è il segno d'impatto fra Dio e gli uomini riguardo il diluvio. Esso è l'arco che Dio ha posto nel cielo e benedire il Signore significa non solo contemplare la sua bellezza, ma anche ringraziarlo per la benedizione che essa rappresenta per la terra. Con la sua bellezza il Signore ha trasformato il suo arco di guerra in uno strumento di pace, di riconciliazione e lo ritroviamo come iride nel trono di Dio, nel c. IV dell'Apocalisse, ed è formato dagli angeli, cioè i colori dell'iride che circonda il trono divino sono gli angeli, i colori, le loro bellezze, grazia, santità e quindi l'arco rappresenta questa bellezza che è il cielo che si rispecchia nel nostro firmamento.

Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.

Esso è come una corona di gloria che avvolge il cielo e sta a indicare la regalità di Dio nella sua creazione e il Saggio ricorda: *lo hanno teso le mani dell'Altissimo*, quando promise a sé stesso di non mandare più il diluvio sulla terra. Gli antichi leggendo questi testi si richiamavano alle realtà spirituali: la bellezza del firmamento, il suo splendore, è un continuo richiamo alle realtà spirituali di cui esso è il diretto riverbero così come la luna non ha splendore in sé, ma lo riceve dal sole così è la Chiesa. Essa risplende della luce stessa del Cristo e diminuisce nella persecuzione e cresce nella sua perfezione finale. Gli astri rappresentano i santi, dice la Glossa, che sono ornamento della Chiesa e che la illuminano con la predicazione evangelica. L'arcobaleno è la divina Scrittura nei due Testamenti: giogo soave per i fedeli, arma terribile contro gli arroganti. Queste sono le note della Glossa, questo commento alla Bibbia latina. Composizione delle scuole medievali, essa raccoglie, per ogni libro, tutti i testi dei padri a commento dei singoli versetti. Ringraziamo il Signore e speriamo che questa meditazione, che è nel firmamento, ci dia la gioia di avere più attenzione nel contemplarlo, nel ritmarci sulla luce. Il firmamento ci fa recepire in anticipo la bellezza del Paradiso, di quella gloria con cui Dio fa risplendere sé stesso in sé, nei suoi angeli e nei suoi santi, che manda a noi attraverso gli astri del cielo.